

Carmen Gallucci

Green Finance. Finanza responsabile per la sostenibilità ambientale

R Collana del Dipartimento di
Scienze Aziendali, Management
& Innovation Systems
dell'Università degli Studi di Salerno
Sezione Ricerca - N 9



FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

La Collana si propone di coprire un'area di indagine ampia, in cui la matrice economico-aziendale si fonde con studi di carattere sia giuridico, sia informatico.

La collana è articolata in una sezione *Ricerca* e una sezione *Didattica*.

La sezione *Ricerca* accoglie contributi di carattere scientifico, aprendo un dialogo su temi specifici con un approccio interdisciplinare e innovativo. È articolata in quattro aree:

1. Accounting, Banking and Finance;
2. Management, Organization and Social Responsibility;
3. Business and Tax Law;
4. Business and Information Technology.

Tutti i volumi della sezione *Ricerca* sono sottoposti a doppio referaggio anonimo da parte di studiosi di volta in volta individuati a cura del Comitato editoriale.

La sezione *Didattica* accoglie volumi con impiego didascalico, destinati a supportare le attività didattiche dei diversi livelli dei percorsi formativi universitari (lauree triennali, lauree magistrali, master) nonché l'attività professionale.

Comitato Scientifico

Sezione Ricerca

1. Accounting, Banking and Finance

Prof. Paolo Tartaglia Polcini - Università degli Studi di Salerno

Prof. Adriana Tiron Tudor - Babes-Bolyai University

2. Management, Organisation and Social Responsibility

Prof. Marco Pellicano - Università degli Studi di Salerno

Prof. Ayman El Tarabishy George Washington University

3. Business and Tax Law

Prof. Rodolfo Vitolo - Università degli Studi di Salerno

Prof. Giovanni Perlingieri - Università degli Studi della Campania "L. Vanvitelli"

4. Business and Informatics

Prof. Giuseppe Persiano - Università degli Studi di Salerno

Prof. Kristos Kaklamanis University of Patras

Sezione Didattica

Prof. Raffaele D'Alessio - Università degli Studi di Salerno

Prof. Roberto Parente - Università degli Studi di Salerno

Comitato Editoriale

Prof. Rosa Maria Agostino

Prof. Rosaria Cerrone

Prof. Francesca Citro

Prof. Maria Rosaria Garofalo

Prof. Ciro D'Apice

Prof. Massimo De Falco

Prof. Bice Della Piana

Prof. Carmen Gallucci

Prof. Ornella Malandrino

Prof. Vittoria Marino

Prof. Gaetano Matonti

Prof. Maria Carmela Miccoli

Prof. Antonio Musio

Prof. Giancarlo Nota

Prof. Gabriella Piscopo

Prof. Pierluigi Siano

Carmen Gallucci

Green Finance. Finanza responsabile per la sostenibilità ambientale

**Collana del Dipartimento di
Scienze Aziendali, Management
& Innovation Systems
dell'Università degli Studi di Salerno
Sezione Ricerca - N 9**



FrancoAngeli

Il presente lavoro monografico è collocato nella Sezione Ricerca - Area “Accounting, Banking and Finance” ed è stato autorizzato per la pubblicazione a valle di un processo di doppio referaggio anonimo.

Il presente volume è stato stampato con il contributo del Dipartimento di Scienze Aziendali – Management & Innovation Systems (DISA-MIS) dell’Università di Salerno.

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L’opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d’autore. L’Utente nel momento in cui effettua il download dell’opera accetta tutte le condizioni della licenza d’uso dell’opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Prefazione , a cura di <i>Anna Fasano</i> , Presidente di Banca Etica	pag.	7
Introduzione	»	9
1. La finanza responsabile per la sostenibilità ambientale: le molteplici declinazioni	»	13
1.1. La necessità di una finanza responsabile per la sostenibilità	»	13
1.1.1. L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile	»	15
1.1.2. L'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici	»	20
1.1.3. Il report dell'High-Level Expert Group e l'Action Plan della Commissione Europea: quali opportunità per la <i>green finance</i> ?	»	21
1.1.4. Il Regolamento 2088/2019	»	24
1.1.5. Il Green Deal Europeo	»	26
1.2. <i>Low carbon economy</i> : fabbisogno finanziario e strumenti di finanza strutturata	»	26
1.2.1. I <i>Carbon Funds</i>	»	28
1.2.2. Gli <i>index-linked carbon bonds</i>	»	31
1.3. <i>Climate finance</i> : un modello per la gestione dell'emergenza climatica	»	33
1.3.1. La gestione del rischio climatico in prospettiva bancaria	»	35
1.4. Strumenti di raccolta del capitale	»	37
1.5. <i>Green bond</i> : definizione e tipologie	»	39
1.5.1. Il mercato dei <i>green bond</i>	»	41
1.5.2. Regolamentazione e certificazioni	»	45

1.5.3. Caratteristiche finanziarie: profili rischio-rendimento	pag.	51
1.5.4. <i>Disclosure</i> e <i>rating</i> : verso una standardizzazione	»	53
2. Status quo e trend di sviluppo della letteratura: un'analisi bibliometrica	»	56
2.1. L'analisi bibliometrica: metodologia e <i>basic setups</i>	»	56
2.1.1. La strategia di ricerca	»	57
2.2. I principali risultati	»	58
2.3. Discussione dei principali risultati: una sintesi della conoscenza e una guida per le ricerche future	»	71
2.3.1. Il ruolo della Distributed Ledger Technology negli studi di <i>green finance</i>	»	71
2.3.2. Gli approcci metodologici della <i>content analysis</i> e della <i>grounded theory</i>	»	74
2.3.3. La <i>climate finance</i> oltre i <i>green bond</i>	»	75
2.3.4. <i>Sustainable development</i>	»	77
2.4. Brevi considerazioni conclusive	»	79
3. <i>Green bonds</i>: un'analisi empirica del profilo rischio-rendimento	»	81
3.1. Esiste un <i>green bond premium</i> ?	»	81
3.1.1. Una disamina degli studi sul tema	»	82
3.1.2. Le determinanti sociali, economiche e ambientali del <i>greenium</i>	»	85
3.2. Obiettivo conoscitivo e domande di ricerca	»	88
3.3. Data set e metodo	»	90
3.3.1. Il campione di riferimento e le fonti di dati	»	90
3.3.2. Statistiche descrittive: una mappatura dei <i>green bond</i>	»	91
3.3.3. Il modello empirico	»	96
3.4. I risultati: lettura e interpretazione	»	98
3.5. Limiti della ricerca e possibili sviluppi futuri	»	105
Conclusioni	»	107
Bibliografia	»	109
Appendice A	»	121
Appendice B	»	122
Appendice C	»	123

PREFAZIONE

Fino a qualche anno fa eravamo in pochi. La finanza sostenibile per decenni è rimasta una scelta di nicchia, di pochi investitori responsabili. Poi è arrivata la crisi climatica. E il mondo si è accorto della finanza sostenibile e di come possa aiutare a salvare il Pianeta.

Da qualche anno i cambiamenti climatici sono diventati evidenti per tutti, all'ordine del giorno disastri naturali in tutto il mondo e da allora tornano al centro delle agende politiche di tutti i paesi gli Accordi di Parigi ed il Green Deal Europeo.

A contribuire al risveglio culturale mondiale milioni di giovani in tutto il mondo nel 2019 scendono in piazza e chiedono alle istituzioni, alle imprese e alla società civile di aprire gli occhi dinanzi ad un'emergenza climatica globale e alla necessità di fare scelte economiche, finanziarie e sociali immediate.

Le risorse pubbliche non sono però sufficienti, è necessario che la finanza privata orienti i suoi capitali verso aziende sostenibili. Da qui la necessità di definire ciò che è sostenibile, una tassonomia comune per le aziende ed i prodotti e da qui la spinta di diversi attori pubblici e privati nel definire gli asset degli investimenti "responsabili" ad oggi stimati in ben 31.000 milioni di dollari - un terzo del PIL mondiale.

Al via la corsa di molte società di investimento per consentire alla finanza ESG di fare breccia nel *business as usual*. La speranza è che questa vivacità si traduca realmente in un cambio di modello integrando i rischi ESG nelle proprie politiche di investimento.

Il percorso però è articolato e soprattutto nel breve periodo ci troveremo di fronte a fenomeni di *greenwashing*.

Parlo di un iter complesso perché i primi regolamenti europei sono recenti, il lavoro fatto finora è relativo al solo tema ambientale e siamo ancora

lontani dall'affrontare gli altri due ambiti della sostenibilità “sociale e governance”; parlo di *greenwashing* perché certificare un prodotto finanziario con il bollino green non rende le attività poste in essere dagli operatori finanziari sostenibili.

È necessario quindi affrontare questo tema recuperando una visione completa della tematica ed il testo della professoressa Gallucci guida il lettore in un percorso sistematico di conoscenza di quella parte di finanza che, in modo non univoco, viene definita responsabile, sostenibile, green. Vengono prese in considerazione definizioni e regolamenti internazionali, buone prassi, prodotti e progetti e ci si rende presto conto che il tema, pur essendo una delle priorità dell'agenda mondiale, non ha un'articolazione coerente e condivisa. Manca un sistema univoco e riconosciuto di catalogazione, di regole, un sistema logico: ci troviamo di fronte ad un campo da gioco in assenza di arbitro; non vi è ancora chiarezza, infatti, se si vuole condurre la finanza ad una svolta reale, di cambio di modello oppure solo un assestamento di alcuni tasselli del complesso puzzle.

Il lettore trova, in questo libro, una guida per orientarsi e per conoscere, anche tecnicamente, quali strumenti il mercato mondiale della finanza sta proponendo, dai *green bond* ad altre forme di investimento. La sua conoscenza non permette solo di acquisire nozioni ma di sviluppare un approccio critico alla finanza, alle scelte macro e micro che il sistema e ciascuna persona si trova a dover assumere.

La finanza può essere realmente agente di cambiamento, è necessario però che, da un lato, le istituzioni supportino gli indirizzi strategici – come quello ambientale – con politiche di investimento e di fiscalità adeguate e, dall'altro, ciascuna persona risparmiatrice scelga di alimentare con le proprie risorse, i propri soldi solo una finanza a servizio di una buona economia, quella economia che nasce e cresce per permettere una coabitazione armoniosa tra il pianeta e le comunità di persone.

Ai giovani che nel proprio percorso di studi si affacciano a queste tematiche, auguro di appassionarsi e di voler approfondire, cercare e individuare percorsi, modelli, progetti perché la finanza ha bisogno di menti ed energie nuove per evolvere e divenire sostenibile.

22 aprile 2021, Giornata Mondiale della Terra

Anna Fasano
Presidente di Banca Popolare Etica

INTRODUZIONE

Il tema della sostenibilità sta acquisendo un ruolo sempre più centrale nel dibattito politico-istituzionale contemporaneo, contribuendo, in una prospettiva strettamente finanziaria, a cambiare la cultura della finanza.

La Commissione Europea, con l'*Action Plan on Sustainable Finance* del 2018, ha avviato un percorso orientato a mobilitare la finanza, pubblica e privata, a sostegno della transizione verso un modello eco-compatibile. Il processo non è certamente nuovo ma gli effetti prodotti dalla “grande crisi” e l’esplosione della pandemia globale lo hanno riportato al centro del dibattito sullo sviluppo sociale ed economico, sollecitando altresì una emergente e nuova riflessione sul ruolo che la sostenibilità può svolgere nel trainare l’economia verso un’auspicabile ripresa economica. Nel prossimo futuro, le aziende non potranno esimersi dall’operare in una logica di sostenibilità e con la finalità di creare valore condiviso per tutti gli stakeholder, trascinando il sistema economico verso un modello che associ la profittabilità del business all’interesse delle comunità e dell’ambiente. Tale transizione amplia la *mission* della Finanza Sostenibile: rispondere al “bisogno di rafforzamento dell’impegno per la sostenibilità e la resilienza delle comunità” attraverso un cambio di paradigma, ispirato ai principi di equità ed inclusione (Lagoarde-Segot e Paraque, 2018).

Il lavoro monografico si concentra, in particolare, sulla dimensione ambientale della sostenibilità, focalizzando l’attenzione sulla *green finance*.

L’esponentiale diffusione di modelli di business più sostenibili, orientati alla mitigazione del rischio ambientale, ha attirato l’attenzione non solo degli studiosi ma anche dei soggetti regolatori, in considerazione degli ingenti investimenti in innovazione tecnologica che tali strategie finanziarie richiedono e del rischio di comportamenti opportunistici da parte di emittenti fittiziamente sostenibili (*green-washing*).

La finanza sostenibile, dunque, sembra colmare il *gap* da sempre esistente tra domanda e offerta di capitali attraverso l'introduzione di variabili – ambientali e sociali – pubblicamente disponibili nei modelli di valutazione finanziaria. Il primo capitolo è dunque dedicato, *in primis*, ai diversi interventi a sostegno della sostenibilità per poi concentrare l'attenzione sui principali strumenti finanziari di supporto, con l'obiettivo di inquadrare la tematica non solo dal punto di vista della regolamentazione ma in particolare sui profili rischio-rendimento che possono avvalersi di *rating* non finanziari (ESG – *Environmental, Social, Governance*) in grado di produrre effetti di mitigazione del rischio complessivo di portafoglio.

Al fine di definire lo stato dell'arte degli studi accademici sul tema, il secondo capitolo raccoglie un'analisi bibliometrica della letteratura che consente di mappare i *gaps* e tracciare possibili percorsi per sviluppi futuri della ricerca.

Empiricamente, altresì, il lavoro approfondisce lo strumento dei *green bonds*, ovvero obbligazioni simili ai tradizionali *bonds*, la cui principale differenza sta nell'impiego specifico dei proventi di emissione: l'etichetta *green* rappresenta l'impegno a utilizzare le risorse raccolte in progetti specifici che garantiscano un impatto positivo per l'ambiente (efficienza energetica, energia da fonti pulite, uso sostenibile dei terreni e dell'acqua, prevenzione dell'inquinamento, trattamento dei rifiuti, trasporti ecologici, edilizia eco-compatibile). L'*International Capital Market Association* (ICMA), referente globale degli emittenti di bond, ha stilato i cosiddetti Principi per le obbligazioni verdi (GBP – *Green Bond Principles*), norme volontarie finalizzate ad incentivare la trasparenza, facilitare il processo di emissione, monitoraggio degli impatti, modalità di impiego dei proventi dell'emissione. In tale contesto, l'annuncio dell'*European Green Deal*, a fine 2019, rappresenta una testimonianza della volontà di rafforzare uno dei fattori portanti della Sostenibilità, ovvero lo strumento finanziario rappresentato dalle obbligazioni verdi. Rafforzare “*transparency, comparability e credibility*” del mercato dei *green bond* significa mobilitare le risorse degli investitori particolarmente sensibili alle tematiche ambientali. La mitigazione degli impatti ambientali richiede risorse finanziarie per sostenere l'innovazione tecnologica, unico fattore in grado di rendere efficiente la produzione e l'utilizzo dell'energia.

L'idea delle obbligazioni *green* nasce, in altre parole, dall'esigenza di finanziare progetti di investimento in grado di minimizzare l'impatto ambientale delle imprese. Sul tema, nell'ultimo decennio, si sono succeduti diversi studi, tuttavia senza giungere ad un'evidenza conclusiva in termini di relazione rischio-rendimento di tali strumenti finanziari. Da qui, la necessità di

approfondire ulteriormente gli effetti delle diverse caratteristiche dei *green bonds* (es. emittente, certificazione, *signature*) sulla convenienza degli stessi.

Nello specifico, l'analisi empirica, raccolta nel terzo capitolo e condotta su un data set di *green bonds* emessi dalla Borsa del Lussemburgo, fornirà una risposta alla nidificata domanda di ricerca: Quali caratteristiche dei *green bond* ne determinano l'ammontare e il premio? Nel rispondere a tale domanda di ricerca, lo studio focalizzerà l'attenzione anche sulle influenze esercitate dall'emittente azienda e sul diverso impatto che le determinanti possono avere nelle diverse aree territoriali. La lettura ed interpretazione dei risultati, dettagliate nell'ultimo capitolo del volume, consentiranno di fornire pratiche implicazioni ad investitori ed emittenti.

Sebbene la responsabilità delle imprecisioni sia ascrivibile solo all'Autrice, al termine del lavoro, desidero rivolgere la mia gratitudine a tutti coloro che, in vario modo, hanno contribuito allo sviluppo del lavoro che si rivolge prevalentemente al mondo accademico, a chi, come me, ha scelto questo emergente campo di studio come spazio di riflessione culturale; con l'augurio che dalla lettura possano emergere con più chiarezza i possibili percorsi di analisi che la ricerca scientifica potrà continuare ad alimentare attraverso un dibattito disciplinare fecondo e aperto al confronto sempre utile con il mondo operativo.

Il primo ringraziamento va ai giovani studiosi del gruppo di ricerca che ho il piacere di accompagnare nel percorso di crescita accademica con la speranza di alimentare sempre in loro la fiamma della curiosità scientifica. Il lavoro, giunto a compimento in un momento non semplice, è stato in grado di accorciare le distanze "fisiche" con ognuno di loro.

Ai miei studenti, anche quest'anno non è stato possibile incrociare i loro sguardi ma la loro capacità di ascolto e il desiderio di catturare ogni nuova sollecitazione culturale hanno consentito di raccogliere gli stimoli sufficienti a mantenere vivo il desiderio di conoscenza di un mondo che li vede oggi spettatori ma protagonisti in un futuro che ci auguriamo sia sempre più responsabile e sostenibile.

Il pensiero più profondo e affettuoso va alla mia famiglia, ormai abituata a confrontarsi con le tensioni emotive di chi ha scelto di amare la ricerca condizionando anche l'esistenza di chi vive la nostra quotidianità.

Carmen Gallucci

1. LA FINANZA RESPONSABILE PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE: LE MOLTEPLICI DECLINAZIONI

1.1. La necessità di una finanza responsabile per la sostenibilità

Nel processo di valutazione di un investimento, sempre maggiore rilevanza sta assumendo la necessità di tutelare il contesto socio-ambientale, affinché le scelte di natura finanziaria non prescindano dall'applicazione di principi sociali, ambientali e di governance (*environmental, social and governance* – ESG). Fenomeni quali i cambiamenti climatici, il degrado ambientale e le problematiche sociali stanno spingendo gli investitori ad ampliare i propri orizzonti di valutazione. L'implementazione dei fattori ESG nei processi di *portfolio management* sta orientando i mercati finanziari, nazionali ed internazionali, verso pratiche innovative radicali che richiederanno il supporto della finanza pubblica, nonché i capitali del settore privato (Del Giudice, 2019; Birindelli et al., 2020).

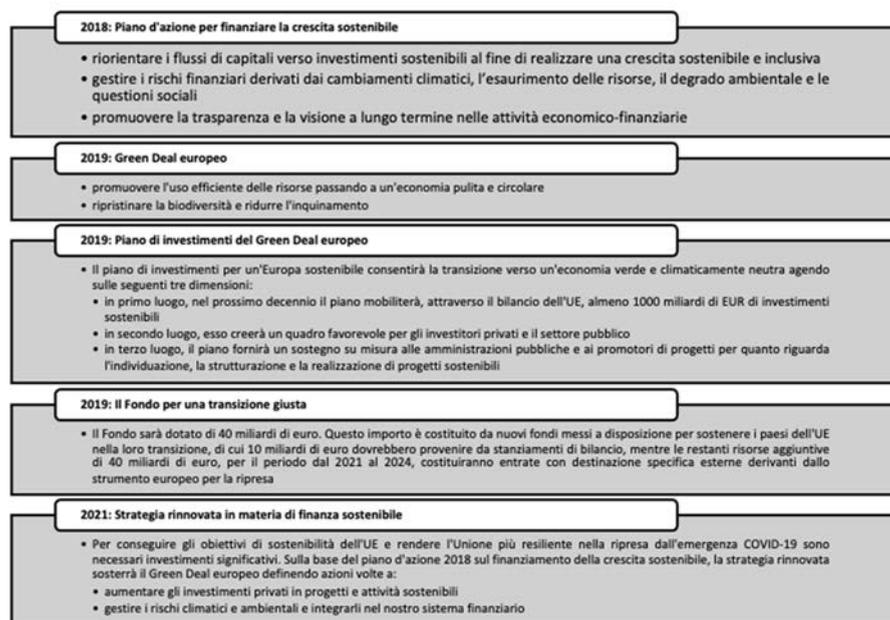
Nell'ambito della finanza sostenibile, qui intesa quale applicazione del concetto di sviluppo sostenibile all'attività finanziaria, un ruolo primario è attribuito alla *green finance*. Preposta al finanziamento di investimenti sostenibili, la *green finance* ha l'obiettivo di individuare i progetti più meritevoli tra quelli a basso impatto ambientale. Compatibili con tale prospettiva sono gli investimenti in energie rinnovabili, efficientamento energetico, prevenzione e controllo dell'inquinamento, conservazione della biodiversità, economia circolare ed uso sostenibile delle risorse naturali e del territorio. La sfida di questo secolo è mobilitare i mercati dei capitali e di orientarli verso il finanziamento di una *green economy* sostenibile nel lungo periodo. Rispetto al 2015, gli *asset* gestiti dai fondi di investimento con un mandato ESG, sebbene riconducibili per oltre il 60% ad investitori *retail*, compagnie assicurative e fondi pensione, sono cresciuti del 170%. A differenza di altri comparti di investimento, il mercato degli investimenti ESG si è dimostrato

resiliente rispetto alla pandemia da COVID-19. Nel primo trimestre del 2020, gli intermediari finanziari e gli investitori *retail* hanno ribilanciato i propri portafogli di investimento riducendo l'esposizione verso i comparti non-ESG in favore di quelli ESG, con incrementi compresi tra il 4% ed il 10% a seconda dei settori (BCE, 2020).

L'interesse dell'Unione Europea per i mercati finanziari scaturisce dalla necessità di mobilitare le risorse degli investitori istituzionali e privati verso progetti di investimenti che contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi ambientali e sociali convenuti a livello europeo ed internazionale.

La prima tappa del percorso europeo verso la sostenibilità coincide con il lancio dell'*Action Plan* nel 2018. Seguiranno poi una serie di iniziative di rilievo che culmineranno con il lancio del programma *Next Generation EU*. Le iniziative europee di riferimento nell'ambito della sostenibilità sono riepilogate in Figura 1.1.

Fig. 1.1 – Roadmap europea della sostenibilità



Fonte: Commissione Europea (2018; 2019a; 2019b; 2019c; n.d.)

Il ruolo primario della *green finance* nell'ambito delle politiche economiche europee è altresì rinvenibile nel contenuto del programma *Next Genera-*

tion EU. Infatti, nel bilancio a lungo termine dell'UE 2021-2027 e nel pacchetto per la ripresa è stato convenuto che almeno il 30% delle risorse allocate sia destinato alle iniziative pubbliche e private atte a contrastare il cambiamento climatico (Consiglio dell'Unione Europea, 2020).

La principale criticità della *green economy* è, ad oggi, legata alla necessità di una trasformazione profonda della società, ancora complessa da concepire o mettere in atto e che presuppone, in primo luogo, una presa di coscienza da parte delle aziende nel farsi carico della propria responsabilità sociale d'impresa. In tale prospettiva, è con la volontà di promuovere una cultura della sostenibilità che si inserisce l'impegno dell'Unione Europea a fornire supporto strategico ed operativo alle aziende ed ai *policy makers* (Dallocchio et al., 2018). Nel prosieguo del capitolo verrà fornito un cenno ai principali accordi in tema di sostenibilità, verso cui sono chiamate ad orientarsi le scelte di investimento e di finanziamento, per poi descrivere i principali ambiti di applicazione in cui declinare la *green finance*.

1.1.1. L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione sottoscritto a New York il 25 settembre 2015 da 193 governi membri dell'ONU per il perseguimento di 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals*, SDG) (Cosma et al., 2020). Questi ultimi si pongono in linea di continuità con i *Millennium Development Goals* (MDG), introducendo alcune novità in termini di cambiamento climatico, disuguaglianza economica, innovazione, pace e giustizia. A differenza degli MDG, che erano rivolti ai Paesi in via di sviluppo, gli SDG sono rivolti a tutti gli Stati aderenti, i quali, a partire dal 1° gennaio 2016, si impegnano proattivamente al loro raggiungimento entro il 2030.

L'Agenda rimarca l'attenzione sulla necessità di equilibrare tre dimensioni per la realizzazione di uno sviluppo sostenibile: economica, sociale ed ambientale. Gli obiettivi specifici si innestano principalmente in 5 aree.

Personae: il fine è frenare la povertà e la fame ed assicurare a tutti gli esseri umani lo sviluppo del proprio potenziale. Si è osservato che, nonostante negli anni si siano registrati progressi nella lotta contro la povertà, circa 800 milioni di persone nel mondo vivono attualmente al limite dell'indigenza; il 70% di queste sono donne (United Nations, 2020). L'SDG 1 mira ad abbattere la povertà estrema entro il 2030 implementando misure capaci di potenziare i sistemi di sicurezza sociale. Chi versa in condizioni di povertà è maggiormente vulnerabile alle crisi economiche, ambientali e sociali, nonché

soggetto ad emarginazione. Si propone, inoltre, l'adozione di un'adeguata mobilitazione di risorse da diverse fonti per fornire soprattutto ai Paesi in via di sviluppo la possibilità di attuare programmi per la riduzione del tasso di povertà in tutte le sue forme.

Con l'SDG 2 si intende porre fine alla fame nel mondo, raggiungere un livello ottimale di sicurezza alimentare e promuovere un'agricoltura sostenibile. Circa 800 milioni di persone nel mondo, composte per la maggior parte da donne e bambini, soffrono la fame ed hanno problemi di denutrizione. 149 milioni di bambini sotto i 5 anni presentano ritardi nella crescita e 49 milioni di bambini sotto i 5 anni sono deperiti (United Nations, 2020). Per far fronte in maniera adeguata alla domanda globale di cibo è necessario aumentare e migliorare qualitativamente e quantitativamente la produzione agricola ed il reddito dei piccoli agricoltori. Si intende raddoppiare entro il 2030 la produzione agricola a livello globale attraverso un incremento degli investimenti in infrastrutture rurali, ricerca agricola e sviluppo tecnologico.

Pianeta: si intende proteggere il pianeta dalla degradazione, attraverso un consumo ed una produzione consapevoli, gestendo le risorse naturali in maniera sostenibile e adottando misure urgenti riguardo il cambiamento climatico, così che si possano soddisfare i bisogni delle generazioni presenti e future. L'intento è sviluppare modelli di produzione e di consumo sostenibili basati sulla gestione ecologica dei prodotti chimici e dei rifiuti. In particolare, l'obiettivo 13 mira ad agire in maniera tempestiva per combattere il cambiamento climatico e i suoi impatti negativi. Il riscaldamento del clima terrestre sta cambiando il sistema climatico globale e comportando costi crescenti. Gli impatti del cambiamento climatico mettono a repentaglio la sopravvivenza di ampie fasce di popolazione e colpiscono le infrastrutture ed i diversi settori economici. Si richiede quindi a tutti i Paesi di rafforzare la resilienza alle calamità naturali legate al cambiamento climatico e di integrare misure idonee a farvi fronte nelle politiche, strategie e pianificazioni nazionali. Con l'obiettivo 14 si intende conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile. L'intenzione è ridurre in modo significativo ogni tipo di inquinamento marino minimizzando l'acidificazione degli oceani entro il 2025 e affrontando in modo sostenibile la gestione e la protezione degli ecosistemi marini e costieri. Infine, con l'obiettivo 15 si vuole proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione e fermare la perdita di diversità biologica. Le foreste coprono il 30% della superficie terrestre, e oltre a offrire cibo e riparo, contribuiscono a contrastare il cambiamento climatico e a preservare la biodiversità.

Prosperità: il fine è quello di assicurare che tutti gli esseri umani possano godere di vite prosperose e soddisfacenti e che il progresso economico, sociale e tecnologico avvenga in armonia con la natura. Si intende aumentare l'aspettativa di vita; ridurre le cause di mortalità infantile e materna; permettere l'accesso all'acqua pulita e all'igiene; ridurre la diffusione di malattie quali la malaria, la tubercolosi e la poliomielite; ridurre la diffusione dell'AIDS e dell'HIV. Per garantire un elevato livello di benessere, inoltre, si intende rafforzare la prevenzione ed il trattamento dell'abuso di sostanze stupefacenti ed alcol. Inoltre, l'obiettivo 4 focalizza l'attenzione sul legame tra istruzione di base e formazione professionale proponendo un percorso di apprendimento che accompagni ogni individuo lungo tutta la sua vita. Attraverso un buon livello di scolarizzazione si ha la possibilità di promuovere lo sviluppo sostenibile e di dare quindi importanza a valori quali la tutela dei diritti umani, la parità di genere, la pace nel mondo ed il rispetto per le diversità culturali. Con l'obiettivo 5 si intende raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare donne e ragazze. Queste sono condizioni necessarie per ottenere lo sviluppo sostenibile, la crescita economica, la riduzione di povertà e conflitti. Poiché le donne nel mondo continuano a subire discriminazioni, violenze, e disparità economiche, si vuole garantire loro la parità di accesso all'istruzione, alle cure mediche, ad un lavoro dignitoso. Con l'obiettivo 6 si vuole garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e di strutture igienico-sanitarie, in quanto fattori determinanti per lo sviluppo sociale, ambientale ed economico nel mondo. Pur avendo acqua potabile sufficiente al raggiungimento di questo obiettivo, si è rilevata un'insufficienza di strutture e di una loro cattiva gestione che impattano negativamente sulla sicurezza alimentare e sulla scelta di mezzi di sostentamento. Per questo motivo, entro il 2030, è necessario migliorare la qualità dell'acqua eliminando le discariche, riducendo l'inquinamento e il rilascio di sostanze nocive, dimezzando la quantità di acque reflue non trattate e aumentando il riciclaggio e il reimpiego sicuro a livello globale. Si punta ad una gestione delle risorse idriche integrata a tutti i livelli, anche attraverso la cooperazione transfrontaliera.

Energia pulita e sostenibile: si vuole assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni. L'accesso all'energia è essenziale per il lavoro, l'istruzione, la sicurezza, il contrasto ai cambiamenti climatici, per la produzione alimentare e per la sanità pubblica. È importante promuovere la ricerca delle energie rinnovabili e l'investimento in infrastrutture e tecnologie di energia pulita per riuscire nell'intento di raddoppiare, entro il 2030, il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica. Con l'obiettivo 8 si vuole incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un la-

voro dignitoso per tutti. Prevede inoltre la lotta al lavoro forzato e ad ogni forma di schiavitù, di traffico di esseri umani e di esclusione dei giovani da ogni ciclo di studio o formazione che porta alla disoccupazione. Questo perché una prolungata mancanza di opportunità di lavoro dignitose conduce ad un'erosione del contratto sociale, impedendo così ogni forma di progresso. Si intende costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione unitamente ad un'industrializzazione equa, responsabile e sostenibile. Investire in infrastrutture contribuisce notevolmente alla realizzazione dello sviluppo sostenibile aumentando la crescita economica, creando posti di lavoro e aumentando il livello di prosperità delle comunità. Lo sviluppo industriale inclusivo e sostenibile è cruciale nella generazione di reddito, permettendo un aumento rapido e sostenuto del tenore di vita delle persone. Fornisce inoltre soluzioni tecnologiche per un'industrializzazione rispettosa dell'ambiente. L'obiettivo 9 propone quindi: la costruzione di infrastrutture resilienti; l'adozione di tecnologie pulite; l'accesso facilitato a servizi finanziari e di credito a prezzi accessibili; promozione di un accesso universale ad internet, in particolar modo nei Paesi meno sviluppati.

Con l'obiettivo 10 si vogliono ridurre le disuguaglianze nelle e tra le Nazioni, attraverso lo sviluppo di politiche che prestino particolare attenzione alle popolazioni svantaggiate ed emarginate. Entro il 2030 si intende avere una crescita del reddito delle classi più povere per avere responsabilizzazione ed inclusione sociale, politica ed economica. Si mira ad eliminare le leggi discriminatorie e prevedere una maggiore rappresentanza dei Paesi meno sviluppati nel processo decisionale all'interno delle istituzioni economiche e finanziarie a livello internazionale.

Con l'obiettivo 11 si vogliono rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili. Si mira quindi a: ridurre gli effetti negativi dell'impatto ambientale nelle città; sviluppare forme sostenibili di urbanizzazione; garantire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri e inclusivi; fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri e convenienti.

Pace: promuovere società pacifiche, giuste ed inclusive che siano libere dalla paura e dalla violenza. Non ci può essere sviluppo sostenibile senza pace, né viceversa. Mantenere la pace e la sicurezza internazionale è tra gli obiettivi principali delle Nazioni Unite, poiché solo una comunità pacifica ed inclusiva può realizzare lo sviluppo sostenibile. L'obiettivo 16 mira a ridurre ogni forma di violenza e ad eliminare ogni forma di criminalità organizzata. L'intento è ridurre fenomeni quali la corruzione, concussioni, flussi finanziari illeciti e di armi. Infine, attraverso questo obiettivo si vogliono promuovere istituzioni inclusive e lo stato di diritto, garantendo così a tutti l'accesso alla giustizia e rendendo più efficienti i procedimenti giudiziari.

Collaborazione: è necessario mobilitare i mezzi necessari per implementare l'Agenda 2030 attraverso una Collaborazione Globale per lo sviluppo Sostenibile, basata su uno spirito di rafforzata solidarietà globale, concentrato in particolare sui bisogni dei più poveri e dei più vulnerabili e con la partecipazione di tutti i Paesi, di tutte le parti in causa e di tutte le persone. L'obiettivo 17 intende rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile in aree tematiche quali finanza, tecnologia, capacità di sviluppo, commercio, questioni sistemiche.

Il rispetto dell'Agenda 2030 richiederà il finanziamento di investimenti nei vari settori coinvolti, quali la salute e l'istruzione, la protezione dell'ambiente, le infrastrutture, l'energia sostenibile, la pace, la sicurezza e azioni volte a contrastare il cambiamento climatico. Unitamente al mercato dei capitali, un ruolo fondamentale per la raccolta dei finanziamenti sarà giocato da istituzioni finanziarie per lo sviluppo, fondi di finanziamento pubblico-privato "a emissione unica", organizzazioni filantropiche e investitori privati.

Non è semplice quantificare in via definitiva il fabbisogno finanziario degli SDG poiché esso si basa su stime relative al contesto macroeconomico e politico, alle politiche commerciali nazionali e internazionali, ai progressi tecnologici, agli impatti ed ai cambiamenti climatici previsti. Certamente, le risorse finanziarie dovranno essere sufficienti a garantire un'adeguata crescita anche ai Paesi meno sviluppati. Le stime del fabbisogno annuo di investimenti in infrastrutture (acqua, agricoltura, telecomunicazioni, energia, edilizia, industria e silvicoltura) sono comprese tra i 5 e i 7 trilioni di dollari. Di questi quasi 4 trilioni corrispondono al fabbisogno dei Paesi in via di sviluppo, attualmente coprono solo 1,4 trilioni di dollari lasciando un deficit di 2,4 trilioni di dollari (*United Nations, 2020*).

La portata degli obiettivi è sicuramente ambiziosa e richiede la mobilitazione di risorse finanziarie così come il rafforzamento delle capacità e il trasferimento di tecnologie sicure per l'ambiente ai Paesi in via di sviluppo attraverso modalità ad essi favorevoli, inclusi termini preferenziali e agevolati.

La finanza pubblica, sia nazionale sia internazionale, avrà un ruolo fondamentale nel fornire servizi essenziali e beni pubblici e nel catalizzare altre fonti di finanziamento. Da non sottovalutare è il ruolo del settore privato per l'attuazione dell'Agenda, dalle microimprese, alle cooperative, alle multinazionali, nonché le attività svolte dalle organizzazioni della società civile e dalle organizzazioni filantropiche. Dall'altro lato, i governi possono incentivare gli investimenti privati coinvolgendo grandi e piccole aziende, banche e i piccoli investitori come le famiglie. I governi sono parte attiva nel coinvolgimento di questi attori attraverso misure politiche come schemi e incentivi per aiutare ad allineare le decisioni aziendali agli SDG o attraverso l'ado-